

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Su questo articolo 12 sorge la sola questione importante che ancora resti del disegno di legge, questione però che certo non dovrebbe appassionarci come le precedenti.

La questione è questa: i voti aggiunti si debbono computare come voti di scheda o come voti personali? Il progetto concordato tra Ministero e Commissione li dà come voti personali, e vuole che l'ufficio centrale sommi le schede valide ottenute da ciascuna lista in tutte le sezioni del collegio e tale somma vuole costituisca la cifra di lista.

I voti di preferenza, i voti aggiunti vanno soltanto a vantaggio dei candidati.

Contro questa proposta ho sentito che vi sono varie obiezioni, e che verrà una proposta accettata dalla Commissione, forse concordata col Governo...

MICHELI, relatore per la maggioranza. Ma non esiste affatto!

DE VITI DE MARCO, presidente della Commissione. Chiedo di parlare per un chiarimento.

RICCIO. Tanto meglio se la Commissione non accetta modificazioni al progetto. Del resto, malgrado non vi sia ancora la proposta, vi è la questione che molti colleghi faranno: e cioè i voti aggiunti debbono anche contribuire a formare il voto di lista, o debbono essere soltanto voti personali? Posta la questione, a me pare ingiusto e pericoloso considerare quei voti come voti di lista.

Se ho una lista del mio partito che non è completa, ossia che mi lascia la facoltà di aggiungere qualche nome, ciò non significa che, aggiungendo questo nome, non abbia votato la lista.

Se il mio partito mi lascia la facoltà di aggiungere qualche nome, io non do ai candidati che ho aggiunto ad una lista votata intera, il significato che ho votato per il loro partito, ma solo ho dato voti personali per la stima, per l'affetto, per la considerazione che ho verso quelle persone.

Non si può quei voti considerarli come voti di partito, quando io ho fatto tutto ciò che il partito mi ha ingiunto di fare, votando intera la lista proposta.

A me pare che sia venir meno ai criteri della legge, attribuendo questi voti che ho

dato ad alcune persone come voti di lista. Se noi abbiamo ammesso la facoltà di aggiungere voti ad una lista incompleta, e questa facoltà abbiamo ridotta alle più modeste proporzioni, lo abbiamo fatto unicamente per lasciar manifestare la considerazione personale che alcuni uomini elevati per ingegno, per posizione sociale, per i servizi resi al paese, possono godere anche presso uomini di altri partiti. Ma non abbiamo concesso questa facoltà per incoraggiare miscele di liste e di partiti.

E notate che l'opposta teorica diventa sempre più scartabile, quando si consideri che con l'articolo 7 abbiamo dato la facoltà di aggiungere nomi anche appartenenti a varie liste. Coll'articolo 7 questi voti aggiunti si possono dare non ad una lista, ma a varie liste.

A queste ragioni se ne aggiungono altre di opportunità. Perché moltiplicare e rendere difficili i calcoli? Coloro che sostengono la tesi contraria danno soluzioni diverse per il computo di questi voti aggiunti nelle liste. Chi vuole sommarli e dividere poi il totale pel numero dei candidati iscritti nelle liste, chi per il numero dei deputati che si devono eleggere nella circoscrizione. Comunque, accettando la tesi contraria, ci metteremmo in una serie di calcoli che potrebbero essere arbitrari, potrebbero trasformare la ragione della proporzionale e nello stesso tempo dar luogo a molti errori.

E vi è anche un'altra ragione di opportunità. Il giorno che noi consideriamo questi voti aggiunti non solo come voti personali ma come voti di lista, obblighiamo i partiti a fare le liste piene, perchè nessun partito vuole lasciare dei posti, i quali vadano non soltanto a persone del partito contrario, ma vadano anche ad aumentare l'importanza della lista contraria, ossia a diminuire l'importanza della lista propria. Allora ogni partito avrà la convenienza di fare la lista piena, altrimenti i posti mancanti andranno a vantaggio della lista concorrente.

Per tutte queste ragioni, mentre prendo atto che la Commissione mantiene fermo il testo, prego Governo e Commissione di voler persistere in esso e non consentire metodi che perturberebbero il congegno che abbiamo votato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

DE VITI DE MARCO, presidente della Commissione. Debbo dichiarare che non esi-